

PRESENTAZIONE

di *Otello Lottini*

Sono lieto di presentare il primo numero del “Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparete”. Esso ha cadenza annuale e si articola in sette Sezioni, che corrispondono alle aree scientifico-disciplinari del Dipartimento, e cioè, anglistica, francesistica, germanistica, ispanistica, lusitanistica, scandinavistica e slavistica. Ogni Sezione comprende un versante di studi e articoli e uno di recensioni. Una parte conclusiva comune, a carattere documentario, raccoglie la segnalazione delle attività dipartimentali (convegni, conferenze, produzioni multimediali).

Il “Quaderno”, che gode del consenso unanime dell’intera struttura, costituisce la realizzazione di un progetto editoriale, da tempo nell’aria, ma che una serie diversa di difficoltà finora ne aveva impedito la realizzazione.

Nel Dipartimento di Letterature Comparete, le Sezioni scientifico-disciplinari sono abbastanza omogenee e strutturate in aree di studio, la cui missione consiste nell’analisi sincronica e nella ricostruzione storico-critica, testuale, extratestuale e intermediale delle realtà artistico-letterarie, linguistiche e culturali dell’Europa, nonché delle loro correlazioni internazionali.

Questa vasta gamma di attività scientifiche e formative è fondata prevalentemente su metodiche comparative, ma si accompagna anche allo studio della dimensione nazionale delle culture letterarie, attraverso l’analisi filologica e l’analisi testuale, la ricostruzione storico-critica ecc., integrate in un continuo sforzo di arricchimento delle linee di riflessione sulle principali problematiche del Vecchio Continente.

La presenza delle Sezioni di studio, in cui si articola il Dipartimento, è abbastanza equilibrata e ne sono testimonianza i contributi che pubblichiamo, tutti rilevanti e, in molti casi, eccellenti.

Le diverse iniziative culturali e scientifiche del Dipartimento (di cui si dà conto) hanno avuto un grande impatto di diffusione sui media nazionali (soprattutto, giornali e televisione), contribuendo, così, a incrementarne il prestigio e la visibilità esterni, con positive ripercussioni anche sulla Facoltà di Lettere e Filosofia e sull’intero ateneo.

Noi crediamo che il nostro “Quaderno”, per l’autorevolezza degli autori, per il rigore della riflessione e per la varietà e la ricchezza dei contributi – e questo primo numero lo documenta – possa avere un largo consenso sia tra gli addetti ai lavori sia, più in generale, nella comunità scientifica nazionale e internazionale.

* * *

Questa rivista intende svolgere una funzione di stimolo e di consolidamento dell’identità collettiva del Dipartimento, contribuendo a unire ulteriormente i docenti in una più stretta e attiva collaborazione, sulla base del comune lavoro di ricerca.

Ciò è possibile, perché si è già formato, nel suo ambiente culturale, un sistema di idee, serie e profonde, che hanno circolato e circolano all'interno delle Sezioni e tra di esse, oltre che nei contatti individuali e collettivi.

Sulla base della preliminare comunanza intellettuale e scientifica, lo spazio della pubblicazione, oltre ad arricchire il nostro lavoro e rappresentare una peculiare modalità di vivere l'esperienza accademica, ha l'ambizione di diventare uno strumento di dialogo e di apertura al dibattito scientifico nazionale e internazionale, portando il proprio contributo alla costruzione di un importante edificio culturale, all'altezza dei problemi e delle preoccupazioni del nostro tempo.

Perciò, l'unità del lavoro da fare e degli obiettivi da perseguire (anche nello spirito della riforma universitaria), che unisce i collaboratori del "Quaderno", è declinata in una molteplicità e pluralità di esperienze e di riflessioni sui linguaggi artistico-letterari, sulle dinamiche interculturali e sulle problematiche linguistico-traduttologiche, che costituiscono la peculiarità – e la ricchezza – di questo Dipartimento.

* * *

Malgrado l'indubbio sviluppo delle moderne applicazioni tecnologiche nell'editoria di oggi, abbiamo ritenuto di partire con la forma-libro e abbinarvi in parallelo la diffusione *on line* dei contenuti della rivista, in funzione delle facilitazioni pratiche di reperibilità. Quest'ultima modalità comunicativa, dunque, si affianca alla stampa, anche se sono convinto che non potrà sostituirla (almeno per molto tempo ancora).

In seguito, affronteremo anche la questione della diffusione del "Quaderno" in una lingua veicolare internazionale. Per ora, i testi sono tutti in italiano, con citazioni nella lingua originale, secondo la consueta prassi del mondo accademico italiano.

Sappiamo bene – ognuno lo sa più direttamente per la propria disciplina – che ci sono troppi libri e che la quantità è così grande che supera ormai i limiti del tempo e della capacità di assimilazione di qualsiasi studioso. Il libro, che, all'inizio dell'Età Moderna aveva liberato e sottratto l'uomo dalla selva primitiva, lo proietta di nuovo in una selva di carta stampata non meno inestricabile.

Tuttavia, continuiamo a muoverci nel solco della civiltà del libro e della stampa, perché sappiamo che oggi, e per il prossimo futuro, questa forma di elaborazione e di comunicazione del sapere costituisce uno strumento indispensabile, per studenti e studiosi.

Ciò implica la necessità di essere ancora più attenti e rigorosi, rispetto al passato, perché i problemi e le difficoltà del libro e della carta stampata (che abbiamo segnalato) si possono superare solo se acquisiamo sempre maggiore rigore scientifico e precisione intellettuale, oltre che un più acuto senso della storia: oggi, il libro, in quanto strumento di cultura e di formazione della personalità umana, è ancora imprescindibile, ma deve diventare sempre di più un "dire essenziale", carico di responsabilità individuali e sociali: da qui si profilano la funzione dello studioso e dell'intellettuale e la ragion d'essere dell'università, che consistono nel cercare di dire ciò che bisogna dire e nel cercare di fare ciò che bisogna fare. Niente di più, ma anche niente di meno.

* * *

Il Dipartimento di Letterature Comparete ha una forte potenzialità di crescita e non può permettersi di rimanere ancorato a una struttura determinata per sempre. Del resto, uno degli insegnamenti centrali del suo indimenticato fondatore, Ignazio

Ambrogio, era proprio il richiamo al cambiamento, nella società e nell'università. La scelta iniziale, impressa da lui, è diventata una potenzialità interna e oggi è la risorsa che ci consente di esprimere la sensibilità e la tensione verso il rinnovamento. Non possiamo rimanere vincolati al passato, in maniera inerte e ripetitiva, ma, spronati dal suo insegnamento, dobbiamo sforzarci di trovare le energie intellettuali e morali per sviluppare il Dipartimento, in relazione ai cambiamenti legislativi e all'evolversi delle condizioni storico-sociali generali.

Ritengo, però, che per arricchire e potenziare i contenuti attuali del Dipartimento, sia necessario conservarli, e fare leva su di essi: ogni serio sviluppo esige la capacità di cambiare e, insieme, di conservare ciò che c'è.

Non si tratta di negare il passato; anzi, la visione progressista, in quanto affermazione di impegno e di fermento rinnovatore, è un principio di conservazione dell'energia storica, senza superficiali nuovismi.

L'unità del Dipartimento, a sua volta, è anche espressione di un patriottismo dipartimentale affermativo e positivo, che è fecondo, in quanto fa crescere la struttura, nella dinamica della collaborazione intergenerazionale.

Di fronte al patriottismo immobile, che si basa solo sul passato, su ciò che c'è già, conviene suscitare – è anche il ruolo di questo “Quaderno” – il patriottismo dinamico, che significa migliorare il Dipartimento, affrontando nuovi problemi da risolvere, nuovi compiti da svolgere, nuove direzioni da seguire, per costruire un edificio dipartimentale sempre più adeguato alla società della competizione, nella formazione e nella ricerca, che ormai ha dimensioni non solo europee, ma globali.

* * *

Nel nostro tempo, partiamo dalla nozione di pluralità, come di una conquista essenziale della coscienza culturale moderna. Oggi, questa nozione è un punto di partenza storico.

L'intuizione del pluralismo costituisce il grande rinnovamento della cultura europea. E ciò apre molte prospettive e uno straordinario allargamento degli orizzonti mentali: forse, è una delle più straordinarie innovazioni nella cultura occidentale.

Affrontare il problema storico della cultura non risolve, però, il problema filosofico della cultura, della verità, della norma e del canone, infine della bellezza oggettiva. Questo problema si affronta nel dialogo e nel confronto di idee e di esperienze, nella varietà e nelle differenze di culture e di civiltà.

Storicamente, all'uomo europeo è sembrato che il suo orizzonte fosse l'orizzonte e che oltre a questo non ci fosse niente. Perciò, porzioni gigantesche della vita e della cultura umane, nel passato e nel presente, gli erano sconosciute e il non europeo veniva considerato marginale, di valore secondario, senza altro ruolo che quello di sottolineare il carattere centrale dell'evoluzione europea, fondata sullo sviluppo scientifico-tecnologico.

L'idea del progresso era, più o meno, il punto centrale della visione storico-assiologica. Tutte le vicende culturali, a livello planetario erano ordinate in funzione della collaborazione a quel progresso.

Oggi avvertiamo la limitatezza di quel punto di vista. Forse la principale caratteristica della nostra epoca è il risveglio della sensibilità europea verso un raggio più ampio e universale.

L'orizzonte della storia si è ampliato enormemente, al punto che la vecchia pupilla europea, abituata alla circonferenza del suo orizzonte tradizionale, di cui era al cen-

tro, fa fatica a inquadrare in una unica prospettiva i grandi territori, che si sono aggiunti all'improvviso, con la globalizzazione.

Perciò, bisogna elaborare una sempre più aggiornata riflessione storico-culturale, linguistica e letteraria, a carattere policentrico, per cogliere l'orizzonte globale, in una dinamica di giustapposizione e integrazione di altri orizzonti, anche parziali, con raggi eterogenei, che costituiscono il nuovo panorama della cultura e della ricerca, nella dialettica comparativa e nell'esplorazione delle più raffinate coordinate interlinguistiche e interculturali. È questo uno dei principali terreni di riflessione da avviare nel Dipartimento e che il "Quaderno" potrà contribuire a sviluppare, in parallelo agli interessi già attualmente coltivati e alle metodiche praticate.

Oggi, dobbiamo indagare le differenze che presenta la realtà storica, culturale e umana, come si è andata sviluppando nel corso del tempo.

Quando ciascun popolo capisce lingua, letteratura e cultura di altri popoli e di altre epoche, nella loro personalità differenziale, da questa più fine comprensione si possono trarre conseguenze di ordine valutativo.

Così, siamo in grado di avvertire l'enorme ampliamento del mondo storico-culturale e spirituale che questo affinamento dell'intelligenza e della sensibilità trae con sé.

La valutazione delle diverse lingue, letterature e culture e la loro gerarchizzazione, in una scala di rango e di merito, presuppone la preliminare comprensione di tutte loro. Da qui potrà nascere un nuovo umanesimo planetario.

* * *

Per concludere, rivolgo un doveroso ringraziamento a tutti i colleghi del Dipartimento, ai membri della Giunta e del Consiglio, per il loro convinto sostegno, al Comitato scientifico e al Coordinamento editoriale, per il prezioso e importante lavoro svolto.

Un vivo ringraziamento va anche alla dottoressa Daniela Tosoni, per la continua ed efficiente disponibilità e al dottor Claudio Mosticone, per il lungo e minuzioso lavoro di editing, come anche a Roberto Parlavecchio, Giuliano Passeri e Luigi Veraldi, impegnati, a vario titolo, in questo progetto, con le loro specifiche e apprezzate professionalità.

Ringrazio lo studio Eikon di Napoli, per la progettazione grafica del "Quaderno" e, segnatamente, la dottoressa Piera Tagliatela, dalle straordinarie risorse creative, come anche l'editore Carocci, per l'accuratezza e la professionalità della stampa.